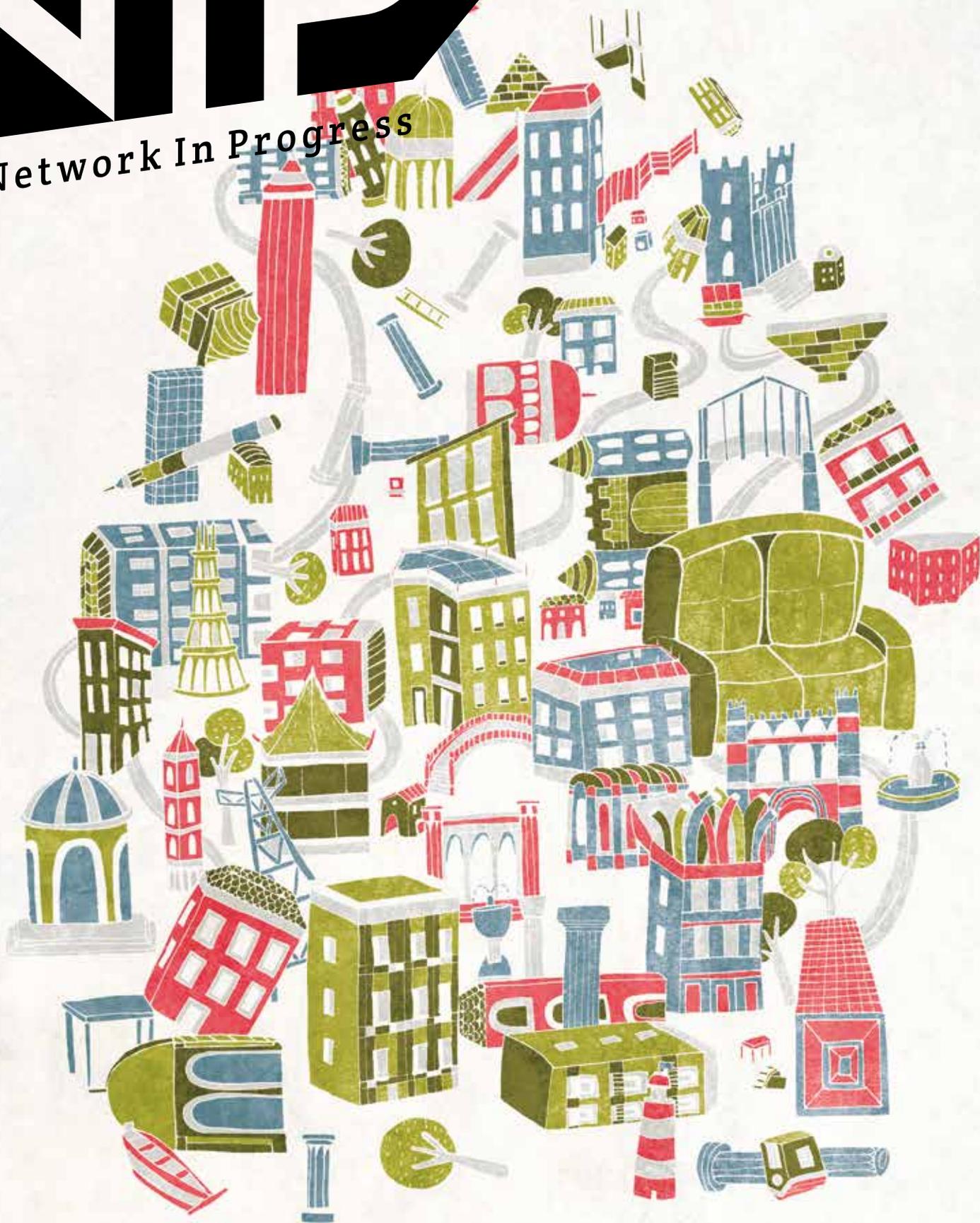


NIP

Network In Progress



*architettura
e anarchia*





REDAZIONE / EDITORIAL STAFF

Direttore Responsabile
Head editor

Enrico Falqui

Caporedattrice
Editor in Chief

Ludovica Marinaro

Responsabile grafica
e comunicazione visiva

Art director

Federica Simone

Photo Editor

Photo Editor

Flavia Veronesi

Traduzioni

Translations

Marta Buoro

Redattori

Editors

Marta Buoro

Paola Pavoni

Nicoletta Cristiani

Francesca Calamita

Claudia Mezzapesa

Simona Beolchi

Stella Verin

CONTATTI / CONTACT

Contatti / Contact

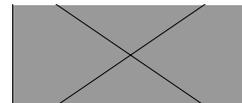
www.nipmagazine.it
redazione@nipmagazine.it

Network in Progress

Iscritta al Registro della stampa
al Tribunale di Pisa N° 612/2012,
periodico bimestrale,
7/12 "Network in Progress"

ISSN 2281-1176

Casa Editrice / Publishing



Vico Villafranca 3,
85025 Melfi_ Italia
+39 (0)972 236054

email.ed.libria@gmail.com

Babel

by Zigmunt Bauman,
Ezio Mauro

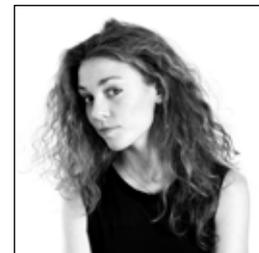


AUTHOR: Ludovica Marinaro

Editor in chief of NIPmagazine.
Architect, PhD candidate in Landscape
Architecture at the University of Florence.

AUTORE: Ludovica Marinaro

Caporedattore di NIPmagazine.
Architetto, PhD candidate in Architettura
del Paesaggio all'Università di Firenze.



Babel, città sacra, era considerata la porta terrena verso il mondo divino. Patria di astronomi e matematici, nella scacchiera ordinata delle sue strade si rifletteva il rigore del primo *corpus legis* della storia, creato per regolare tutte le possibili situazioni dell'umano convivere ed esposto sulla pubblica via, alla portata di tutti gli abitanti di questa primordiale e popolosa metropoli. Nei versi della Bibbia dall'essere la materializzazione dell'ordine passò ad essere icona del caos, regno della dissolutezza e della confusione. A quest'immagine fa riferimento questo libro scritto in forma di dialogo tra due acuti osservatori del nostro tempo: Zigmunt Bauman, sociologo e filosofo tra i più illustri e influenti del secolo cui si

deve la cardinale definizione di "modernità liquida", e Ezio Mauro, giornalista e direttore di "Repubblica". *Babel* così diventa la metafora di una condizione esistenziale, quella della società contemporanea, che, completamente immersa nella crisi, ha una percezione deformata del mondo. Viviamo nell'illusione di far parte di una comunità globale mentre invece si sostanzia il paradosso: così come sott'acqua, nella crisi odierna la comunicazione si affievolisce, i singoli pensieri incapsulati in bolle sfuggono veloci in verticale non appena espressi: *tweet!* Non abbiamo che il nostro profilo da offrire l'un l'altro ed effusioni telematiche, troppo risicate per produrre il sodalizio che caratterizzava il tempo della "modernità solida", quello della famiglia e della "società del dare", quello in cui un

project de vie era ancora possibile. Secondo il filosofo di Poznan lo smarrimento e la perdita di qualsiasi sicurezza sono invece le cifre distintive della condizione attuale di cittadini, i quali pur vedendo i propri bisogni e desideri sistematicamente non rappresentati, non riescono a formare un fronte ed una coscienza comuni ed optano per una noncuranza apatica quando non sono in balia delle proprie pance, come tanti *Ubu*, sovrani di innumerevoli regni particolari. In questo clima prospera una lettura sbrigativa e sommaria della complessità del reale di cui si tende a voler "tagliare i nodi con l'accetta" piuttosto che impegnarsi a scioglierli con pazienza ed ingegno; il risultato è sotto gli occhi di tutti dalla scena politica internazionale a quella locale



Babel	Maggio 2015 / May 2015
Zigmunt Bauman, Ezio Mauro	159 pagine
Editori Laterza / Editor: Laterza	16 €

e si riflette anche nella geografia delle nostre città spesso banalizzata e spenta. Se però secondo Bauman nel mondo globalizzato gli Stati nazionali «non sono più in grado di assicurare beni comuni globali», sono invece le città ad accendere l'unico barlume di speranza per rifondare la democrazia, come luoghi della creatività, spazi in cui la comunità può ancora ritrovarsi. Che speranze ha oggi la democrazia di ridefinire il suo ruolo, di tornare a generare istituzioni sane in cui riconoscersi, di regolare la vita collettiva dei suoi cittadini? Questi ed altri sono gli interrogativi che punteggiano l'appassionato botta e risposta mettendo a fuoco in tre atti una triade di nozioni fondamentali per comprendere quello che Mauro ha acutamente definito «il tempo indecifrabile dell'interregno»: lo spazio, «dematerializzato»; il tempo, «contratto»; e il cittadino contemporaneo, ovvero noi, «solitari interconnessi». La conversazione, snella e piacevole, in 159 pagine intercetta così tutte le sfere del quotidiano offrendo una lettura critica che ne smaschera i vizi di fondo delineando con chiarezza le cause scatenanti. Quella

tra Mauro e Bauman è una riflessione aperta che non vuole fornire ricette precostituite, ma un'analisi lucida ed anche un invito rivolto ad un pubblico vasto a riprendere posizione, abbandonare questo stato di "disattenzione civile" e tornare ad abitare politicamente la città, luogo da cui si generarono tutte le lingue del mondo, unico luogo in cui si può tornare a parlare una lingua comune.